

Yahoo! dice no a Microsoft «L'offerta è troppo bassa»

Rigettata l'opa da 44,6 miliardi di dollari sul motore di ricerca
Rilancio probabile ma potrebbe spuntare un cavaliere bianco

di Marco Ventimiglia / Milano

I POSSIBILI SVILUPPI Alla fine Jerry Yang non ha resistito. Memore delle osservazioni degli analisti finanziari, secondo cui l'azienda può valere di più, forte delle aspettative degli azionisti, che logicamente ambiscono a mettersi in tasca più soldi possibile, con-

fortato dagli interessati incoraggiamenti a resistere da parte di altri colossi come Google, alla fine l'amministratore delegato di Yahoo! si è preso una soddisfazione mica da ridere: ha detto no all'uomo più ricco del mondo che voleva comprarsi la "sua" creatura. Preannunciato nel corso dell'ultimo fine settimana, il no di Yahoo! all'offerta pubblica di acquisto di Microsoft è stato formalizzato ieri. Il board del motore di ricerca ha spiegato in un comunicato di aver esaminato attentamente l'offerta di Microsoft con i propri advisor e ha «deciso all'unanimità che la proposta non è nel miglior interesse di Yahoo! e dei nostri azionisti».

Naturalmente la vicenda resta aperta, visto che Yang si è guardato bene dall'affermare che l'azienda non è in vendita. Piuttosto si è precisato che «dopo un'attenta valutazione il board ritiene che la proposta di Microsoft sottovaluta in modo sostanziale Yahoo! e il suo brand, compresa l'ampia platea di utenti nel mondo, gli importanti investimenti effettuati in pubblicità e le future prospettive di crescita e la potenziale crescita dei profitti». Insomma, il prezzo non è giusto, come del resto conferma la sibilina chiusa del comunicato: «Yahoo! continua a valutare tutte le opzioni strategiche in un contesto di rapida evoluzione del settore e conferma l'impegno a ricercare iniziative che massimizzano il valore per tutti gli azionisti».

Bill Gates si vede dunque respingere l'offerta da 44,6 miliardi di

Bill Gates ha ora tre strade: alzare la posta, ritirarsi o insistere con la proposta portandola davanti agli azionisti

dollari (circa 30 miliardi di euro) con la quale sperava di convincere il board di Yahoo! a cedere dopo aver speso un anno in inutili corteggiamenti. Una proposta, quella di Microsoft, che valutava le azioni del motore di ricerca 31 dollari ciascuna, un prezzo largamente premiano rispetto all'attuale quotazione di Yahoo! ma reputato da varie parti inadeguato in considerazione degli interessi in ballo, vale a dire la sospirata conquista da parte di Microsoft di una posizione preminente nel mercato plurimiliardario di Internet attualmente dominato dai rivali di Google.

Per ora, come mostra il comunicato, Yahoo! si limita ad affermare che l'offerta è inadeguata, senza però avanzare delle esplicite controproposte né dando una qualche indicazione su quello che potrebbe essere valutata come una proposta adeguata. Ma stando a delle indiscrezioni riportate dal quotidiano



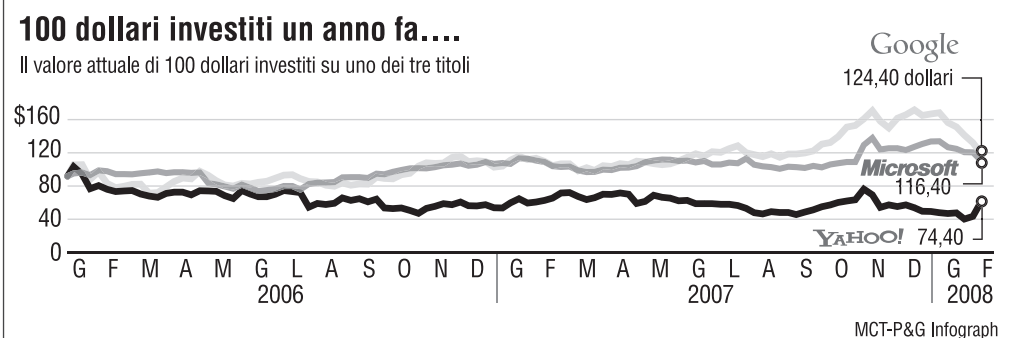
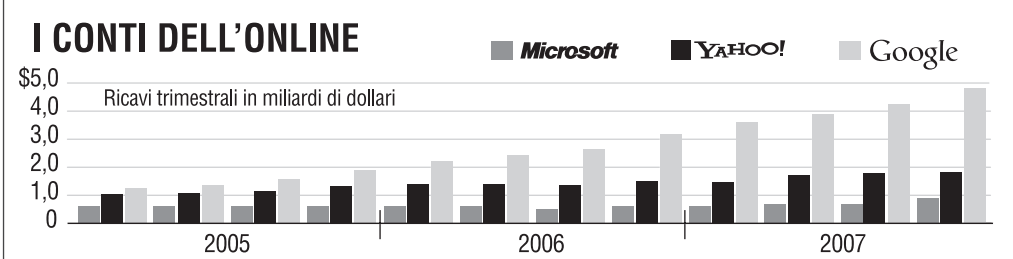
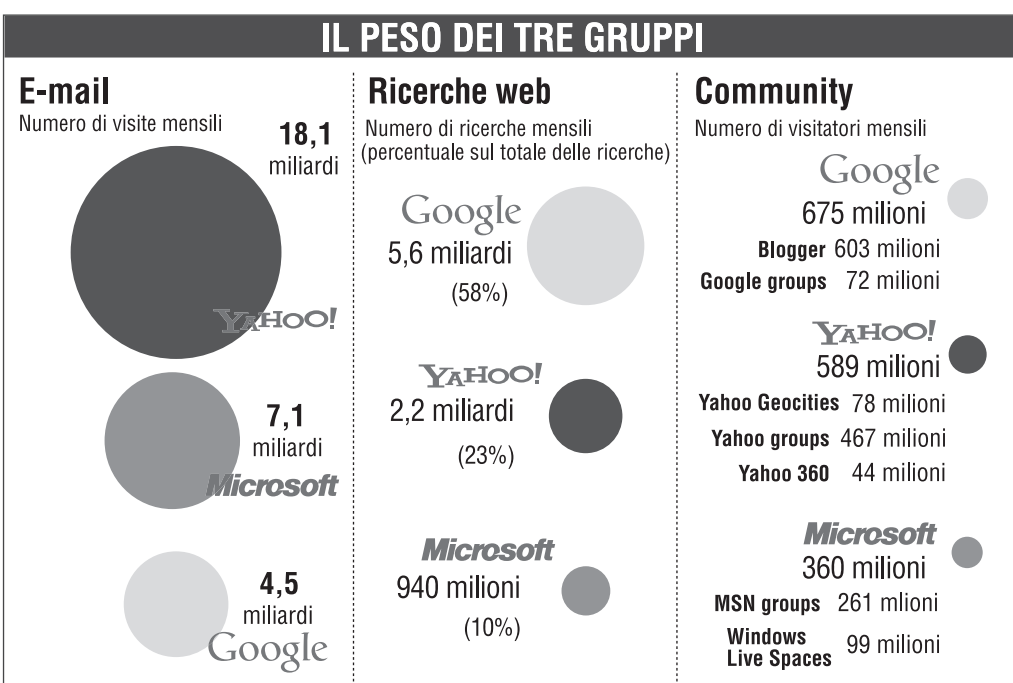
I simboli dei due giganti di Internet Foto Ansa

«Wall Street Journal», Jerry Yang punterebbe a un'offerta di almeno 40 dollari per azione, il che significherebbe che l'ammontare complessivo dell'opa salirebbe a più di 56 miliardi di dollari.

La partita resta dunque apertissi-

Jerry Yang potrebbe puntare a un ritocco da 31 a 40 dollari per azione, così come cercare altre alleanze

ma, con la palla che passa adesso nelle mani di Microsoft. Non è ancora non chiaro se il colosso di Redmond sia intenzionato a rilanciare (come sembrava non far credere alcune recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato Steve Ballmer) o piuttosto abbandonare clamorosamente la partita. Senza dimenticare che esiste anche una terza ipotesi, altrettanto clamorosa: Microsoft potrebbe decidere di scavalcare completamente il board di Yahoo! ed insistere sulla sua offerta da 31 dollari sottoponendola direttamente al giudizio degli azionisti. Ma ora più che mai l'avvenire



di Yahoo! non dipende soltanto da quel che farà Microsoft. Il «niet» di Jerry Yang ha infatti rilanciato le voci sul possibile arrivo di un altro pretendente al motore di ricerca, anche se è difficile immaginare un soggetto (escludendo Google che rischia-

rebbe lo stop dell'autorità Antitrust) che in questo momento di generale difficoltà economica e finanziaria possa mettere sul piatto cinquanta e più miliardi di dollari. Esistono però altri modi con cui Yahoo! potrebbe sottrarsi all'ab-

braccio di Microsoft. Ad esempio, resta sul tavolo l'ipotesi di una fusione con Aol, mentre non si esclude nemmeno la possibilità di una grande alleanza, senza fusione, con la NewsCorp di Rupert Murdoch o la stessa Google.

La «scalata» al Corriere: Billè e Ricucci a giudizio

L'inchiesta riguarda anche l'appropriazione di fondi della Confcommercio. Il caso degli immobili Enasarco

di Giuseppe Caruso / Milano

Rinvio a giudizio per Stefano Ricucci e Sergio Billè. L'immobiliarista e l'ex presidente di Confcommercio erano indagati dalla procura romana nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Rcs, sulla compravendita di un palazzo di via Lima, sull'appropriazione di somme versate a fondi previdenziali e sulla gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare di Enasarco. Il gup Marco Patarnello, su richiesta del pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, ha mandato a processo anche altre sette persone: Andrea Billè (figlio di Sergio), Guglielmo Fransoni, Luigi Gargiulo e Giuseppe Colavita (tutti e tre collaboratori di Ricucci), Francesco Bucci Casari (ex presidente di Magiste International), Donato Porreca (ex presidente di Enasarco), Fulvio Gismondi (consulente Enasarco). I reati ipotizzati dai



pubblici ministeri romani sono quelli di appropriazione indebita, corruzione aggravata, aggiotaggio informativo, false fatturazioni, occultamento di scritture contabili, manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate. A giudizio andranno anche Magiste International Sa e Garlsson Real Estate Sa. Il processo prenderà il via il prossimo 28 maggio davanti alla quinta sezione del tribunale.

Lo stesso gup Patarnello ha poi dichiarato il non luogo a procedere, perché il fatto non sussiste, in relazione alla gestione del fondo del presidente della Confcommercio su conti intestati alla Egag, nei confronti di Sergio Billè e di altre set-

Gli avvocati dell'ex presidente dei commercianti: confidiamo nella completa assoluzione

te persone, tra ex vicepresidente, componenti del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dell'Egag e indagati per appropriazione indebita. La scalata alla Rcs fu la prima inchiesta ad essere aperta dalla procura, nell'estate del 2005. Per questa vicenda Ricucci venne arrestato il 18 aprile del 2006 e ottenne la libertà tre mesi dopo. L'immobiliarista, secondo i pm Cascini e Sabelli, nella veste di presidente del cda della Magiste International e quale dominus di fatto della Garlsson Real Estate, avrebbe diffuso «notizie false concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo del titolo Rcs Mediagroup spa. Inoltre con ripetute dichiarazioni ad agenzie e ad organi di stampa affermava, contrariamente al vero, che il gruppo Magiste disponeva di ingenti liquidità proprie, che i finanziamenti da parte degli istituti di credito non erano garantiti da pegno su azio-



ni Rcs, che l'investimento in Rcs aveva carattere stabile e strategico e che l'intenzione del gruppo era di aumentare la partecipazione fino al 29,9%. Tali notizie false contribuivano a determinare un rilevante incremento del valore di mercato del titolo Rcs che passava da 4,9 euro dal giorno 11 aprile 2005 a 6,6 euro del 2 agosto 2005». Da qui l'accusa di aggiotaggio informativo.

Ricucci in altre occasioni avrebbe anche dichiarato pubblicamente altre notizie non veritiere, in quanto «il gruppo non disponeva di liquidità proprie», allo scopo di «occultare il carattere esclusivamente speculativo dell'investimento». Ricucci, Billè e Fransoni si sarebbe-

Il presunto «take over» del quotidiano di Via Solferino infiamma le cronache dell'estate 2005

poi appropriati indebitamente di 39 milioni di euro: il denaro sarebbe stato versato dall'ex presidente di Confcommercio a Ricucci per l'acquisto, ma perfezionato, di un immobile a via Lima a Roma che avrebbe dovuto ospitare la nuova sede della confederazione.

La somma sarebbe stata «prelevata dalle quote versate dalle aziende, come contributi integrativi per i dirigenti, al Fondo previdenziale Mario Negri e al Fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende commerciali (Fasdac) e destinate a Confcommercio, in virtù di accordi sindacali intercorsi fra le organizzazioni di categoria dei dirigenti e dei gestori delle imprese commerciali, e delle quali Billè aveva il possesso. Lo stesso Billè fino al dicembre 2005 faceva versare i contributi incassati dai Fondi non nelle casse di Confcommercio, ma su un conto bancario a lui intestato, nella sua qualità di presidente e gestito fuori del bilancio ufficiale della confederazione, alla quale trasferiva invece solo una quota minima dei contributi ricevuti e destinando tali somme, in larga parte, per fini esclusivamente personali».

Gas ed energia elettrica in vendita negli ipermercati

L'iniziativa della catena Auchan e di Italcogim partirà nel prossimo mese di marzo. Calcolato un risparmio del 5%

La liberalizzazione dell'energia sta muovendo il mercato con offerte che puntano a ridurre almeno in parte i crescenti costi di gas ed elettricità. L'iniziativa più innovativa viene dalla catena Auchan che da marzo venderà negli ipermercati i pacchetti gas ed elettricità di Italcogim (controllata Gaz de France-Camfin). L'Eni invece lancia una nuova offerta gas-elettricità, che prevede un prezzo bloccato per due anni di fornitura. Italcogim fornirà gas ed energia elettrica, mentre Auchan metterà a disposizione la sua rete di 45 ipermercati per la vendita diretta. L'Italia è per Auchan il primo mercato in cui si chiude un

tale accordo, che permette per la prima volta ai clienti di scegliere il proprio fornitore di energia andando a fare la spesa. Tra i vantaggi per i clienti - secondo Auchan - figurano un risparmio del 5% circa sul costo del gas e dell'energia elettrica, la gestione delle due forniture in un'unica bolletta, nessun costo di attivazione, la massima semplificazione sia quanto alla transizione al nuovo operatore sia alla gestione del rapporto, e la possibilità per i clienti di avere un contatto diretto con il proprio fornitore di energia presso l'ipermercato Auchan. L'offerta sarà lanciata a marzo presso l'ipermercato Auchan di

Cinisello Balsamo (Milano) per essere gradualmente estesa nel prossimo anno agli altri 45 ipermercati Auchan, distribuiti in 10 regioni (Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna).

Iniziativa anche dell'Eni che propone una nuova offerta con prezzi bloccati per due anni

Italcogim energie è il terzo operatore italiano per volumi venduti ai clienti finali civili e industriali (3,5 miliardi di metri cubi di gas in portafoglio) e il quinto per clienti forniti (oltre 900mila). È partecipata al 60% da Gaz de France e al 40% da Camfin, principale azionista del gruppo Pirelli. Auchan, uno dei maggiori gruppi mondiali nella grande distribuzione organizzata, è presente in Italia dal 1989 e ha registrato 80 milioni di clienti l'anno scorso nel nostro paese. Da parte sua - Eni lancia una nuova offerta gas-elettricità, che prevede un prezzo bloccato per due anni di fornitura. La società

del cane a sei zampe precisa inoltre che nel secondo anno il prezzo sarà più basso rispetto al primo, sia per l'energia elettrica sia per il gas. La nuova dual offer è composta dall'offerta Prezzo Certo Gas, che fissa il costo di commercializzazione in bolletta a 0,32 euro a metro cubo per il primo anno e a 0,31 euro a metro cubo per il secondo, e dall'offerta Prezzo Certo Energia Elettrica, che fissa il costo dell'energia in bolletta a 0,085 euro a kilowattora per il primo anno e 0,083 euro a kilowattora per il secondo. Alle famiglie che aderiranno all'offerta Eni offre anche un check up gratuito per la casa.

CREDITO AL CONSUMO

Nel 2007 l'indebitamento cresciuto del 15%

In Italia si registrano tassi di insolvenza del 3,6% nel campo del credito al consumo, del 3% nei finanziamenti all'acquisto di auto e del 7,5% nei finanziamenti personali. Le famiglie con il più alto tasso di insolvenze sono quelle campane, mentre quelle che più onorano i debiti abitano in Friuli Venezia Giulia. Nel 2007 inoltre l'indebitamento nell'ambito del credito al consumo è cresciuto del 15% in termini di valore sul 2006. È il quadro che esce da un'indagine effettuata da Experian, società attiva nei servizi di referenza creditizia, effettuata sugli oltre 40 milioni di contratti censiti dalla banca dati di Experian. I risultati - spiega una nota - riguardano le sofferenze rilevate per le forme più diffuse di indebitamento delle famiglie con finanziarie e banche specializzate: credito al consumo per acquisti specifici come computer o vacanze, prestiti per l'acquisto di auto, finanziamenti personali, cioè non correlati a specifiche motivazioni. «Le famiglie italiane sono ancora fra quelle che in Europa hanno il più basso rapporto tra debiti e patrimonio - prosegue la nota - Tuttavia, la crescita del ricorso al debito del 15% rilevata ancora lo scorso anno da parte delle famiglie italiane è un fenomeno da non sottovalutare, che dovrebbe indurre operatori e famiglie ad adottare nuovi strumenti di valutazione dei rischi».